



PROMOTORE <input type="checkbox"/> Persona <input type="checkbox"/> Comunità <input type="checkbox"/> Ente/Istituto <input checked="" type="checkbox"/> Associazione	
cognome, nome	
denominazione (ente / associazione)	Associazione “Comunità Papa Giovanni XXIII – Condivisione fra i popoli ONLUS”
posta elettronica	operazione.colomba@apg23.org
sito web	www.operazionecolomba.it
Breve presentazione (mission, identità, attività, ambiti e paesi di intervento..)	<p>L'Associazione è stata fondata a Rimini nel 1989 da don Oreste Benzi per supportare le iniziative di solidarietà internazionale e cooperazione allo sviluppo scaturite dall'esperienza della Comunità Papa Giovanni XXIII in molteplici ambiti di disagio ed emarginazione attraverso la condivisione diretta e la rimozione delle cause che generano ingiustizie e disuguaglianze. Attualmente attraverso i propri interventi raggiunge direttamente più di 20.000 persone in tutto il mondo.</p> <p>Operazione Colomba è il Corpo Nonviolento di Pace dell'Associazione nata nel 1992 dal desiderio di alcuni volontari e obiettori di coscienza di vivere concretamente la nonviolenza in zone di guerra. Attualmente è presente in Albania, Colombia, Libano (nei campi profughi siriani), Palestina e Israele.</p> <p>In Colombia Dal 2009 i volontari di Operazione Colomba vivono nella Comunità di Pace di San José de Apartadó (Dipartimenti di Antioquia e Cordoba) con il principale obiettivo di contribuire alla sopravvivenza della Comunità di Pace ed al proseguimento della sua esperienza di resistenza nonviolenta al conflitto armato e allo sfollamento forzato e del suo processo di autodeterminazione. Più volte infatti i leader e i membri della Comunità di Pace hanno affermato pubblicamente che senza questo accompagnamento e la rete internazionale che li sostiene sarebbero già stati uccisi.</p> <p>Operazione Colomba sostiene la Comunità di Pace attraverso la realizzazione di diverse attività:</p> <p><u>1 - Presenza, condivisione diretta e costruzione del legame di fiducia all'interno della Comunità di Pace.</u> I volontari di Operazione Colomba garantiscono una presenza costante all'interno della Comunità di Pace, condividendone la vita quotidiana; non solo la precarietà delle situazioni di emergenza ma anche le paure e i rischi del conflitto, cercando di rispondere ai bisogni più immediati.</p> <p><u>2 - Protezione, monitoraggio e accompagnamento dei membri negli spostamenti che devono compiere quotidianamente, e in particolare dei leader della Comunità di Pace.</u> Gli accompagnamenti, o scorte civili, sono una modalità per garantire movimento a persone che, altrimenti, rischierebbero di subire violenza. È infatti in occasione degli spostamenti che tali violazioni possono più frequentemente realizzarsi in quanto le persone si ritrovano più isolate e quindi più esposte. La presenza internazionale di per sé fa da deterrente. I volontari accompagnano dunque i contadini al lavoro nei campi consentendo loro di svolgere quotidianamente, in sicurezza, le attività agricole dalle quali dipende il sostentamento loro e delle loro famiglie, dalla coltivazione (soprattutto di riso, mais e cacao) al trasporto dei raccolti. I membri della Comunità di Pace ed i suoi leader sono accompagnati anche nel corso degli spostamenti in città o tra un villaggio e l'altro della Comunità di Pace in modo da rendere più sicuri anche i viaggi nei luoghi più isolati: ore di cammino a piedi, a cavallo o su un mulo, a volte giorni, lungo sentieri spesso particolarmente fangosi ed impervi, a tratti anche molto pericolosi a causa della presenza dei gruppi neo-paramilitari. <u>3 -</u></p>

	<p><u>Attività di denuncia delle violazioni e iniziative di advocacy sia a livello nazionale che internazionale, anche attraverso la partecipazione a reti della società civile a favore dei Difensori dei Diritti Umani.</u></p> <p>I volontari di Operazione Colomba producono materiale informativo e di sensibilizzazione e promuovono azioni di advocacy per sostenere gli sforzi nonviolenti della Comunità di Pace di San José de Apartadó.</p>
Responsabile in loco	<p>Cognome/Nome: Monica Puto</p> <p>Email: operazione.colomba@apg23.org</p>
Referente in Italia	<p>Cognome/Nome: Laura Milani</p> <p>Email: operazione.colomba@apg23.org</p>

PROGETTO

Titolo	“Non lasciamoli soli”
Luogo di intervento	Comunità di Pace di San José de Apartadó (Dipartimenti di Antioquia e Cordoba)
Obiettivo generale	Obiettivo generale del progetto è contribuire alla sopravvivenza della Comunità di Pace di San José de Apartadó e della sua esperienza di resistenza nonviolenta al conflitto.
Obiettivo specifico	<p>Obiettivo specifico è garantire protezione e rispetto dei diritti umani per i membri della Comunità di Pace e permettere loro di poter svolgere le attività agricole in maggior sicurezza.</p> <p>Attraverso le attività di scorta civile internazionale e monitoraggio si intende inoltre dissuadere da eventuali attacchi e azioni violente per mano di gruppi armati.</p>
Tempi Progetto	<p>Durata Progetto: 1 anno</p> <p>Data inizio attività: 1 gennaio 2020</p> <p><input type="checkbox"/> In caso di Progetto Pluriennale (max 3 anni). Specificare le fasi</p> <p><input type="checkbox"/> I anno</p> <p><input type="checkbox"/> II anno</p> <p><input type="checkbox"/> III anno</p>
Beneficiari x bambini x giovani x donne x famiglie x comunità	<p>Beneficiari diretti delle azioni del progetto sono la Comunità di Pace di San José de Apartadó e le circa 500 persone che vi risiedono.</p> <p>La Comunità di Pace è espressione di un insieme di persone di ogni età. Essa è difatti per lo più composta da nuclei familiari, ma non solo, che unitesi in forma pacifica contro la violenza del conflitto, vivono ogni giorno la dimensione lavorativa e formativa in modo collettivo. La presenza dei volontari di Operazione Colomba garantisce lo svolgimento delle attività contadine quotidiane di adulti e giovani in un clima di maggior sicurezza vista la forte presenza di gruppi armati illegali nel territorio. L’impegno dei volontari viene rivolto anche alle attività ludico educative dei bambini e bambine e giovanissimi della Comunità di Pace e all’appoggio concreto alle persone anziane o malate.</p> <p>Beneficiari indiretti della presenza dei volontari di Operazione Colomba sono gli abitanti dell’area in cui è operativo il progetto (circa 2000 persone di cui il 50% minori).</p>
Ambito di Intervento <input type="checkbox"/> Pastorale <input type="checkbox"/> Formazione ed Educazione	L’intervento dei volontari di Operazione Colomba verte principalmente all’interno dell’ambito di Giustizia e Pace in quanto, come scorta civile nonviolenta, la presenza dei volontari esercita una funzione di protezione ed accompagnamento emotivo e fisico a un gruppo di persone sottoposte a continue minacce e pericoli. Di riflesso, l’azione pacifica della Comunità di Pace e la loro prospettiva di lavorare nella ricerca di una riforma

<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> scolastica <input type="checkbox"/> professionale <input type="checkbox"/> umana, sociale <input type="checkbox"/> leadership <input type="checkbox"/> Sviluppo Agricolo <input type="checkbox"/> Socio/Sanitario (preventivo, curativo) <input type="checkbox"/> Alimentare <input type="checkbox"/> Abitativo <input checked="" type="checkbox"/> Giustizia e Pace <input checked="" type="checkbox"/> Salvaguardia creato <input type="checkbox"/> Altro 	<p>agraria a misura d'uomo e rispettosa dell'ambiente circostante, fa vivere al progetto anche la dimensione di sostegno di un modello di vita dedicata allo sviluppo agricolo ed alla protezione del Creato. La presenza dell'accompagnamento internazionale permette alla Comunità di Pace di lavorare intensamente per il raggiungimento della indipendenza alimentare per garantire il cibo a tutti i suoi membri nella prospettiva di migliorarsi continuamente e di trovare nel mercato equo-solidale una via giusta di sostentamento.</p> <p>A novembre 2018 si è tenuto l'evento internazionale "Prophetic Economy" che ha visto un prezioso scambio interattivo e intergenerazionale, dal networking alla collaborazione concreta fra diverse realtà che hanno in comune la voglia di cambiare il mondo: "non solo singoli passi, ma una foresta intera che cresce in silenzio".</p> <p>Il concorso "Prophetic Economy Award" ha voluto premiare le buone pratiche, quali esempi di economia profetica. Il premio come miglior buon pratica è stato vinto dalla Comunità di Pace di San José de Apartadó in quanto "testimonia in modo eccellente ciò che intendiamo per economia profetica e cioè una economia basata non solo sulla giustizia, il mercato equo, ma anche sulla capacità di costruzione della pace, la difesa dei Diritti Umani e del territorio, tutti valori fondamentali per lo sviluppo integrale dell'essere umano".</p> <p><i>"Essi - ha detto Carlo Petrini, fondatore di Slow Food - praticano una realtà di economia diversa da quella diffusa, vedono più lungo dell'economia imperante, non sono profetici nella visione, ma nella pratica quotidiana. Queste realtà hanno la capacità di essere docenti di economia"</i>.</p>
<p>Contesto di intervento</p>	<p>In questi ultimi due anni si è assistito all'espansione in quasi tutto il Paese, specialmente nelle zone rurali, di gruppi armati illegali, quali gruppi neo-paramilitari, gruppi della dissidenza delle Farc e gruppi guerriglieri dell'ELN e dell'EPL (<i>fonte Indepaz</i>). La maggior parte delle zone abbandonate dalle FARC, in assenza di una presenza integrale e incisiva (non esclusivamente armata, ma anche civile e amministrativa) dello Stato colombiano, è stata immediatamente occupata da questi gruppi che spesso se ne contendono il controllo, anche attraverso scontri a fuoco che in alcuni casi hanno provocato lo sfollamento di centinaia di persone, con finalità legate all'economia illegale e allo sfruttamento delle risorse. In particolare nell'area della Comunità di Pace di San José de Apartadó (zona dell'Urabà, tra le regioni di Antioquia e Cordoba) da tempo la comunità denuncia il totale controllo dell'area da parte del gruppo neo-paramilitare delle Autodefensas Gaetanistas de Colombia-AGC attraverso minacce, estorsioni, presenza di informatori lungo i sentieri e nei piccoli centri abitati. Fin dalla sua fondazione, i leader della Comunità hanno richiesto al Governo protezione affinché nessuna fazione armata potesse entrare nel loro territorio. In questo senso l'impegno governativo è stato gravemente insufficiente. Sono state infatti assassinate più di 200 persone appartenenti alla Comunità, sia per mano delle Farc, che dei paramilitari che dell'esercito regolare stesso, quest'ultimo macchiandosi del più terribile massacro il 21 febbraio 2005 dove furono uccise 8 persone di cui 4 minori, il più piccolo di soli 18 mesi. Nonostante ciò i suoi membri non hanno sentimenti di odio né di vendetta e non progettano azioni armate per farsi giustizia da soli, ma portano avanti con determinazione la loro resistenza nonviolenta chiedendo solo giustizia, dignità e rispetto. La Comunità di Pace sfida inoltre apertamente un modello economico e di mercato che si basa sullo sfruttamento umano ed ambientale e sulla violenza dimostrando che tale modello è insostenibile a livello sia locale che globale, e mostrando al mondo uno stile di vita che mette al centro la persona, la comunità e l'ambiente. Per tutto questo la Comunità di Pace è considerata, da chiunque abbia grossi interessi economici in Colombia legati allo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali ed ambientali e delle persone, un modello da cancellare e non lasciar replicare.</p> <p>A causa delle costanti minacce di morte sono costretti a vivere senza potersi muovere liberamente, ma solo programmando i loro (pochi) spostamenti nei minimi particolari e sempre "scortati" dai volontari internazionali. La stessa Comunità di Pace afferma che</p>

	<p>l'accompagnamento internazionale è oggi la principale strategia per garantire la propria sopravvivenza.</p> <p>La Chiesa locale, nella persona del Vescovo Cansino, è stata la prima a dare l'impulso ed il coraggio a questo gruppo di contadini affinché si costituissero Comunità di Pace nel 1997, proprio per resistere all'oppressione ed alle violenze della guerra. Molti sono stati i sacerdoti e le sorelle religiose che hanno accompagnato il cammino difficile di questa Comunità verso l'autonomia e la costituzione di una vera zona neutrale al conflitto armato.</p>
<p>Partecipazione locale</p>	<p>Il coinvolgimento della popolazione locale è sempre stato un aspetto caratterizzante di questo progetto, essendo stata la stessa Comunità di Pace a richiedere una presenza di volontari internazionali di Operazione Colomba a tutela della propria incolumità e per innalzare la capacità di farsi ascoltare dalla società civile internazionale. Il progetto è pertanto completamente collegato alla vista stessa della Comunità e determinato dalle sue esigenze e dai bisogni dei suoi abitanti.</p> <p>Operazione Colomba collabora con altre organizzazioni di accompagnamento internazionale quali Pbi e For, organizzazioni locali quali Sembrando Semilla de Paz e ha costanti rapporti con i diversi uffici delle Nazioni Unite in loco, quali UNHCR. Le collaborazioni e alcune attività di monitoraggio avvengono inoltre congiuntamente ai funzionari della Defensoria del Pueblo e della Missione di Verificazione del processo di pace dell'ONU. Non mancano incontri ufficiali tra i volontari di Operazione Colomba e l'Ambasciata italiana e altre ambasciate a Bogotà.</p> <p>Nel percorso di affermazione ed evoluzione della Comunità di Pace la Chiesa locale ha avuto un ruolo decisivo. La Comunità di Pace deve infatti la sua sopravvivenza, nei primi anni della propria formazione, alla Commissione Interecclesiale di Giustizia e Pace, il cui presidente era Padre Javier Giraldo, gesuita che a tutt'oggi segue gli aspetti giuridico-legali della Comunità di Pace presso la Corte Interamericana. Padre Javier è stato uno dei fautori del Tribunale Permanente dei Popoli a Roma, perseguitato e costretto all'esilio alla fine degli anni 90'.</p> <p>La Comunità di Pace, pur non avendo una collaborazione diretta con la Chiesa locale, trova nel Vescovo attuale Monsignor Hugo Torres un appoggio importante, come dimostrato dalla disponibilità del Vescovo a ricevere due dei tre paramilitari che avevano tentato di uccidere German Graciano durante l'attentato del 29 dicembre 2017, ma che erano stati fermati coraggiosamente dai membri della Comunità e consegnati appunto al prelado per essere messi in mano dei giudici.</p> <p>Grazie all'attività della coltivazione biologica di cacao, che la presenza dei volontari internazionali contribuisce a tutelare e promuovere, la Comunità di Pace è stata in grado di aprire e consolidare un canale di vendita e distribuzione equo e solidale per questo prodotto, a cui possono accedere e di cui beneficiano non solo i membri della Comunità di Pace, ma anche i contadini che vivono nell'area circostante. Il prezzo favorevole della vendita di questo cacao è un aiuto importante per la fragile economia contadina di questa regione sottomessa alle logiche di sfruttamento indiscriminato e incontrollato delle risorse naturali da parte di molte multinazionali ivi presenti.</p> <p>Inoltre l'esempio della resistenza della Comunità di Pace diventa spesso occasione di confronto e conoscenza per gruppi locali di studenti e docenti. Molteplici sono le occasioni di scambio con altre comunità in varie parti del paese che, pur se in modi diversi, lottano per il diritto alla terra e per una riflessione comune sulla salvaguardia del Creato e il rispetto dell'ambiente. L'esperienza decennale nella lotta per la pace l'ha portata a ricevere vari premi, nazionali e internazionali, sia come collettivo che nella persona del suo rappresentante legale German Graciano, vincitore nel 2018 del premio come miglior difensore dei diritti umani in Colombia.</p>

Sintesi Progetto con breve descrizione attività

In questa fase così delicata del contesto colombiano sopra descritto, l'esperienza delle comunità che adottano modalità nonviolente di resistenza alla violenza armata è una risorsa preziosa per il futuro del Paese ed il raggiungimento di una vera pace.

La Comunità di Pace di San José de Apartadó rappresenta una di queste realtà.

La Comunità conta attualmente circa 500 persone che vivono in piccoli villaggi (veredas), alcuni dei quali particolarmente isolati, dislocati in un'area rurale di montagna molto vasta. Il 2018, secondo il rapporto di Front Line Defenders, si è chiuso con la Colombia in cima alla classifica dei paesi più pericolosi al mondo per chi si occupa di difesa dei diritti umani, col bilancio di 164 persone uccise secondo quanto denunciato dalla Defensoria del Pueblo. Mentre il 2019 si è aperto col tragico record, nella prima settimana dell'anno, di quasi un difensore al giorno ucciso. La stessa Comunità di Pace, il 29 dicembre del 2017 ha subito un attacco armato da parte del gruppo neo paramilitare delle AGC, quando quattro uomini armati sono entrati in comunità con l'obiettivo di assassinare il suo rappresentante legale, German Graciano Posso, e un membro del consiglio interno, Roviro Lopez, senza riuscirci solo grazie al tempestivo intervento degli altri membri della Comunità e alla presenza degli accompagnanti internazionali di Operazione Colomba e di altri gruppi.

Per questo l'attività di scorta civile internazionale svolta da Operazione Colomba diventa uno strumento fondamentale nell'esercizio di protezione e tutela della vita dei membri della Comunità di Pace. L'accompagnamento viene svolto sia in ambito cittadino che nelle zone rurali. La presenza dei volontari è garanzia di un supporto emotivo per le famiglie che vivono nel villaggio più grande della Comunità a San José, ma anche per gli spostamenti di coloro che vivono ad ore di cammino all'interno della foresta. Le minacce e gli episodi di violenza rendono evidente quanto la popolazione civile locale, per continuare a vivere nella propria terra, necessiti di una **presenza quotidiana di protezione, accompagnamento e monitoraggio che favorisca il rispetto dei Diritti Umani e riduca l'impatto della violenza**. Per far fronte a questa situazione di rinnovata emergenza, **la Comunità di Pace ha così richiesto il mantenimento del presidio e dell'azione di accompagnamento da parte dei volontari di Operazione Colomba**. Oltre a queste attività di scorta civile i volontari si occupano dell'animazione dei bambini e ragazzi, e della cura e attenzione ai malati ed alle famiglie più in difficoltà.

Il presente progetto garantirà il sostegno dei costi relativi alla presenza, nell'arco di un anno, di due volontari dell'équipe di Operazione Colomba a supporto della Comunità di Pace.

Sostenibilità del progetto

Il progetto è basato sull'intervento di un'équipe di volontari (che si alternano garantendo la presenza contestuale di almeno tre persone) che operano a protezione della Comunità di Pace e dei suoi abitanti, attraverso la specifica competenza ed esperienza che contraddistingue tutti gli interventi di Operazione Colomba in zone di conflitto e a tutela dei diritti umani.

Una simile presenza non è in grado di per sé di generare elementi di sostenibilità finanziaria del progetto (e pertanto finché si renderà necessaria continuerà a richiedere un sostegno esterno), ma è votata a garantire la sopravvivenza stessa della Comunità di Pace e delle sue forme di auto-sostentamento come la produzione di cacao biologico. Tutelare la vita della Comunità di Pace e il suo futuro assume inoltre un prezioso significato e valore simbolico per le altre comunità costrette a vivere in contesti di conflitto armato e di sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali, rendendo concreto, e facendo conoscere, un modello di resistenza nonviolenta ed un'alternativa praticabile che ha già ispirato altre realtà del Sudamerica. Il progetto intende quindi supportare anche le azioni di comunicazione, sensibilizzazione e advocacy che permettano la conoscenza e diffusione di questa esperienza. A questo riguardo un punto di forza è rappresentato dalle relazioni intessute, a livello nazionale e internazionale, con differenti istituzioni e organismi della società civile e dal riconoscimento e credibilità che i volontari di Operazione Colomba hanno conseguentemente maturato in quest'ambito.

Altro punto di forza della presenza e del progetto è la forte relazione instaurata con la comunità locale, attraverso lo stile tipico degli interventi di Operazione Colomba basato sulla condivisione diretta con le vittime dei conflitti.

I maggiori punti di debolezza sono invece la vulnerabilità rispetto alla violenza del contesto e una certa difficoltà nel coinvolgere potenziali donatori a sostegno del progetto

	data la percezione di distanza di questo conflitto dalla nostra realtà quotidiana, nonostante le sue cause profonde siano in realtà strettamente connesse ai nostri stili di vita, modelli e sistemi di produzione e consumo.		
Preventivo finanziario			
Costo globale	valuta locale	€ 15.000	
Voci di costo	valuta locale	€	
Viaggi Italia – Colombia per volontari (n. 6 voli a/r)		7.800,00	
Trasporti locali (autobus, barca, taxi collettivo)		1.200,00	
Assicurazione sanitaria per volontari (tot. 18 mesi)		1.350,00	
Spese per vitto e alloggio per volontari		4.000,00	
Attrezzatura e spese per accompagnamenti (stivali, amaca, zanzariera, zaino, torcia, cloro per acqua, corde, mantenimento e finimenti mulo, farmaci, riparazioni)		650,00	
Eventuali cofinanziamenti previsti			
<input type="checkbox"/> pubblico <input type="checkbox"/> ong <input type="checkbox"/> organismi ecclesiali <input type="checkbox"/> altro	(specificare)	valuta locale	€
Contributo richiesto a QdF 2020	valuta locale	€ 15.000	
Allegati: x Lettera di presentazione e approvazione del Vescovo locale x Scheda riassuntiva progetto x Documentazione fotografica <input type="checkbox"/> altro			
LUOGO E DATA San Josè de Apartadó, 15/11/2019		FIRMA RESPONSABILE PROGETTO <i>Mouise Puto</i>	
ARCIDIOCESI DI TORINO • Ufficio Missionario Via Val della Torre, 3 - 10149 TORINO - Tel. 011.51.56.374 - Fax 011.51.56.376 Email: animiss@diocesi.torino.it - Sito Web: www.diocesi.torino.it/missioni			